

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
12	Italia Oggi	15/12/2011	TREVISO, LINEA MAGINOT DELLA LEGA (G.Di santo)	3
10	Il Cittadino (Lodi)	15/12/2011	DIETROFRONT SULLE PROVINCE, LODI DECADRA' A GIUGNO 2014	4
7	Il Giornò - Ed. Monza-Brianza	15/12/2011	PROVINCIA IN SELLA FINO AL 2014. ALLEVI: "IL MINIMO SINDACALE"	5
18	La Provincia (CR)	15/12/2011	PROVINCE, LA FINE E' PIU' VICINA	7
	Affaritaliani.Libero.it	14/12/2011	PROVINCE, DECADONO ALLA SCADENZA NATURALE. MA ZAIA E COTA RICORRONO ALLA CONSULTA	8
	Agenparl.it (web)	14/12/2011	MANOVRA: CASTIGLIONE, UPI INTERROMPE OGNI RAPPORTO CON GOVERNO	9
	Cn24.tv (web)	14/12/2011	EROI: INIZIATIVA CONGIUNTA REGGIO CALABRIA - NOVARA	10
2	Cronaca4	14/12/2011	PROVINCIA: SI CHIUDE IL 31 MARZO 2013. FIASSELLA: "LA SALVEZZA DEL PAESE NON PUO' PRESCINDERE DALLA N	12
7	Cronache di Napoli	14/12/2011	IL GOVERNO MONTI SALVA LA PROVINCIA	13
2	Gazzetta di Parma	14/12/2011	LE PROVINCE ARRIVERANNO A FINE MANDATO	15
18	Giornale di Sicilia - Ed. Trapani	14/12/2011	II CONSIGLIO "A DIFESA" DELLE PROVINCE: "ABOLENDOLE NON SI RISPARMIERA' NULLA"	16
18	I Fatti del Nuovo Molise	14/12/2011	PROVINCE, MONTI CI RIPENSA	17
	Inform@zione.tv (web)	14/12/2011	LE PROVINCE ALL'ATTACCO CONTRO LE SCELTE DEL GOVERNO MONTI	18
3	La Sicilia	14/12/2011	NO COMMISSARI LE PROVINCE ALLA SCADENZA SARANNO SPARITE	19
7	L'Eco di Bergamo	14/12/2011	LE PROVINCE: "NO ALL'ABOLIZIONE. RICORREREMO ALLA CONSULTA"	21
	MilanoFinanza.it	14/12/2011	MANOVRA: UPI, NON TI TAGLIANO VERI COSTI POLITICA (TGCOM24)	22
	Padovaoggi.it (web)	14/12/2011	MANOVRA "SALVA-ITALIA", PROVINCE: ZAIA RICORRERA' ALLA CORTE COSTITUZIONALE	23
	TgCom.it	14/12/2011	MANOVRA: UPI, NON TI TAGLIANO VERI COSTI POLITICA (TGCOM24)	24
	Virgilio.it	14/12/2011	LA MOBILITAZIONE DELLE PROVINCE CONTRO IL DECRETO MONTI	25
1	Gazzetta d'Asti	09/12/2011	LE PROVINCE VERSO IL RIDIMENSIONAMENTO	26
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
3	Il Sole 24 Ore	15/12/2011	CRESCE LA SPINTA SULLA "BOTTA" AL DEBITO (B.Fiammeri)	28
4	Il Sole 24 Ore	15/12/2011	CON LE RIFORME PARTITI AL BIVIO (L.Palmerini)	29
8	Corriere della Sera	15/12/2011	LA DERIVA DEI LUMBARD RENDE PIU' DIFFICILE IL RITORNO CON IL PDL (M.Franco)	30
21	MF - Milano Finanza	15/12/2011	ADF, AGLI ENTI LOCALI UN ALTRO 2% (E.Dal maso)	31
23	MF - Milano Finanza	15/12/2011	PROVE DI FEDERALISMO DEMANIALE IN TOSCANA (T.Campo)	32
Rubrica Pubblica amministrazione				
11	Il Sole 24 Ore	15/12/2011	PER I CONTI COMUNALI SALVAGUARDIA A META' (G.Trovati)	33
16	Il Sole 24 Ore	15/12/2011	LIMATI I COMPENSI DEI "GRAND COMMIS" (E.Bruno)	34
17	Corriere della Sera	15/12/2011	SCIOPERI E PACCHETTI DI VOTI LA RESISTENZA DEI TASSISTI (G.Buccini)	35
57	Corriere della Sera	15/12/2011	NESSUNA EMERGENZA COSTITUZIONALE ANCHE CON IL "GOVERNO DEI TECNICI" (V.Onida)	37
40	La Repubblica	15/12/2011	SULLE PROVINCE NIENTE LINCIAGGI - LETTERA	39
5	La Stampa	15/12/2011	TAGLIATE LE PENSIONI ANCHE AI DIPENDENTI DI CAMERAE SENATO (C.Bertini)	40
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	15/12/2011	DIAMOGLI TEMPO IL RISCHIO E' IL CAOS (S.Folli)	42

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
2/3	Corriere della Sera	15/12/2011	<i>DALLE PENSIONI AI BOLLI LE ULTIME MODIFICHE TAGLI AI PARLAMENTARI (M.Sensini)</i>	43
9	Corriere della Sera	15/12/2011	<i>"CHE REGRESSIONE", LO STUPORE DEL COLLE (M.Cremonesi)</i>	48
7	La Stampa	15/12/2011	<i>Int. a G.Amato: AMATO: "LA MERKEL STA FACENDO DELL'EUROPA UN FRANKENSTEIN" (A.Rampino)</i>	49
1	Il Messaggero	15/12/2011	<i>GOVERNO TECNICO OMBRELLO POLITICO (P.Capotosti)</i>	51
17	Panorama	21/12/2011	<i>IN DEMOCRAZIA GOVERNANO GLI ELETTI, NON I SUPERELETTI. E' QUESTO LO SCOGLIO SU CUI RISCHIA DI (G.Mule')</i>	52
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	15/12/2011	<i>ORA IL CORAGGIO DELLO SVILUPPO (G.Gentili)</i>	53
5	Il Sole 24 Ore	15/12/2011	<i>L'OSSATURA NON CAMBIA, RIFORMA EQUA E STRUTTURALE (D.Colombo/M.Rogari)</i>	54
9	Il Sole 24 Ore	15/12/2011	<i>CONTI E TITOLI: COSI' SI PAGHERA' DI PIU' (R.Bocciarelli)</i>	55
22	Il Sole 24 Ore	15/12/2011	<i>PER LA CRESCITA: TRASPORTO LOCALE IN GARA, PEDAGGI AUTORITY VERA (G.Santilli)</i>	57
32	Il Sole 24 Ore	15/12/2011	<i>LE NUOVE CLASSI DIRIGENTI VANNO CERCATE SUI TERRITORI (S.Manzocchi)</i>	58
12/13	Tempi	21/12/2011	<i>Int. a H.Pottering: A CIASCUNO I SUOI TAGLI (V.Punzi)</i>	59
30/31	Settegreen (Corriere della Sera)	15/12/2011	<i>Int. a J.Rifkin: ENERGY.IT LA SFIDA ITALIANA (S.Gandolfi)</i>	60

Muraro da Zaia per il ricorso contro la norma taglia-enti. Gobbo vuole soldi dalla Chiesa

Treviso, linea Maginot della Lega

Il Carroccio guida il fronte pro-province e chiede l'Ici alla Curia

DI GIAMPIERO DI SANTO

A Treviso la Lega nord si rinserra nella faraonica sede della provincia e gioca una partita tirata alla morte per evitare la cancellazione dell'ente guidato da **Leonardo Muraro**. E nella stessa città, questa volta in municipio, cerca di convincere la Chiesa, meglio la Curia locale, a pagare l'Ici sugli immobili ecclesiastici. In buona compagnia della Sinistra trevigiana, che ha già annunciato una mozione della quale **Giampaolo Gobbo**, primo cittadino e segretario nazionale della Lega-Nord Liga Veneta vorrebbe tenere conto. Caduto il governo guidato da **Silvio Berlusconi** e rifiutato il sostegno al premier **Mario Monti**, la strategia del Carroccio, che si è subito presentato come l'unico partito di opposizione all'esecutivo delle larghe intese comincia a produrre effetti anche nelle amministrazioni locali. Soprattutto in Veneto, terra eletta dai leghisti e fino a qualche tempo inattaccabile ca-

posaldo dell'alleanza con il Pdl, oltre che laboratorio della agognata, per l'agognata ala movimentista del partito guidato da **Umberto Bossi**, secessione. Già, perché proprio la regione guidata da **Luca Zaia**, ove meglio ha attecchito il seme dell'antipolitica e della polemica contro i costi delle istituzioni, è diventato per il Carroccio decisivo nella sua ricerca di nuovi consensi dopo la stagione non certo brillante dell'ultimo governo Berlusconi. Una ricerca diventata spasmodica nelle ultime settimane, tanto che per mantenere la promessa di tenere in vita le province, vero mantra leghista, i presidenti degli enti minacciati dalla manovra di Monti guidati da Muraro (presidente di Upi Veneto), hanno fatto fuoco e fiamme. Tanto da ottenere, nel corso di un vertice in regione con Zaia, la promessa che il governatore solleverà eccezione di incostituzionalità per la norma della manovra che prevede tra l'altro il commissariamento degli enti che dovrebbero andare a elezioni prima dell'entrata in vigore della riforma. Muraro, che ieri

avrebbe dovuto ricevere nella piccola Versailles, come è stata chiamata la sede, costata 85 milioni di euro, della provincia di Treviso, i suoi colleghi del Veneto, ha deciso quindi di attendere le possibili modifiche della norma e ha quindi annullato il summit. Ma nella ricca città veneta il Carroccio non ha rinunciato neanche per poche ore alla sua offensiva politica, questa volta rivolta a ottenere dalla Chiesa cittadina il pagamento dell'Ici. Come ha spiegato Gobbo, che vorrebbe estendere i sacrifici chiesti dal Decreto «Salva Italia» anche alla Chiesa. «Se è possibile fare qualcosa, la faremo», ha affermato il primo cittadino trevigiano. In una inconsueta alleanza con la Sinistra che ha presentato un'interrogazione dal titolo «Il Comune faccia pagare l'Ici sugli edifici della Chiesa», come annuncia il giornale locale on line Treviso Today, e ha chiesto di ottenere l'elenco dei beni immobili di proprietà della curia. Una richiesta che Gobbo sarebbe pronto ad accogliere.

— © Riproduzione riservata —



Dietrofront sulle Province, Lodi decadrà a giugno 2014

■ Dietrofront. Il governo sposta le lancette per la "fine" delle Province, cancellando la data del 31 marzo 2013, annunciata ieri mattina, e dichiarando che gli organi in carica andranno "a scadenza naturale". Ciò in virtù di un attraverso un sub-emendamento della Commissione Bilancio della Camera, che di fatto prolunga la vita della giunta Foroni di oltre un anno, fino al giugno 2014. Ma tutto il resto rimane, dal trasferimento delle funzioni alle Regioni (entro il 31 dicembre 2012) alla conferma della nuova legge elettorale, con la quale, chi prima e chi dopo, si dovranno nominare presidente e consiglio, quest'ultimo ridotto a non più di 10 membri. Quindi? «Torniamo a un minimo di logica, ma è un'altalena, si va avanti e si torna indietro», commenta Massimo Codari, presidente del consiglio provinciale di Lodi, tanto frastornato dalla continua evoluzione della situazione quanto convinto che il meccanismo di riforma, così, non vada affatto bene. Lodi, peraltro, non è sola. Dopo aver lamentato l'incostituzionalità delle modifiche, invocato l'intervento del presidente della Repubblica e annunciato una grande manifestazione per il 21 dicembre, **l'Unione Province Italiane** ha accolto la novità «interrompendo immediatamente ogni rapporto con il governo in tutte le sedi di concertazione previste - recita il comunicato -, fino a che non saranno stralciate le norme sulle Province e insediata la Commissione Paritetica per la riforma delle istituzioni tra Stato, Regioni, Province e Comuni». Un'altra dichiarazione di guerra, dunque. Che Codari condivide, anche se con toni molto più diplomatici: «Mi pongo una domanda: ma chi li scrive queste proposte di legge? Ormai ho metabolizzato l'argomento principale, ovvero la riforma del sistema amministrativo e delle Province, e in parte sono anche d'accordo: ma che ci sia questo accanimento, non lo comprendo. Se l'ordinamento dello Stato è previsto dalla costituzione, qualsiasi modifica deve passare dalla costituzione». Codari si chiede «perché sradicare?» enti che non solo «garantiscono il collegamento con il territorio, ma che lo studio dell'Università Bocconi dimostra come offrano servizi di valore e di cui c'è necessità»; fino a domandarsi con quali criteri le future leggi elettorali garantiranno le nomine, per le quali l'auspicio è in «senso presidenziale, perché mi auguro che tutte le cariche pubbliche siano elette direttamente dai cittadini». Ciò lottando, sì, ma per Province più "razionali" e senza precludere al ragionamento: «Diamo il massimo

appoggio all'Upl e di conseguenza **al l'Upl** siamo appena andati a Roma e siamo pronti a tornarci, con lo spirito di mettere tutto in discussione ma con buonsenso». Da tutti.

Al.Be.



TORMENTONE LA TERZA DATA PROLUNGA L'AGONIA DELL'ENTE

Provincia in sella fino al 2014

Allevi: «Il minimo sindacale»

di **MONICA GUZZI**

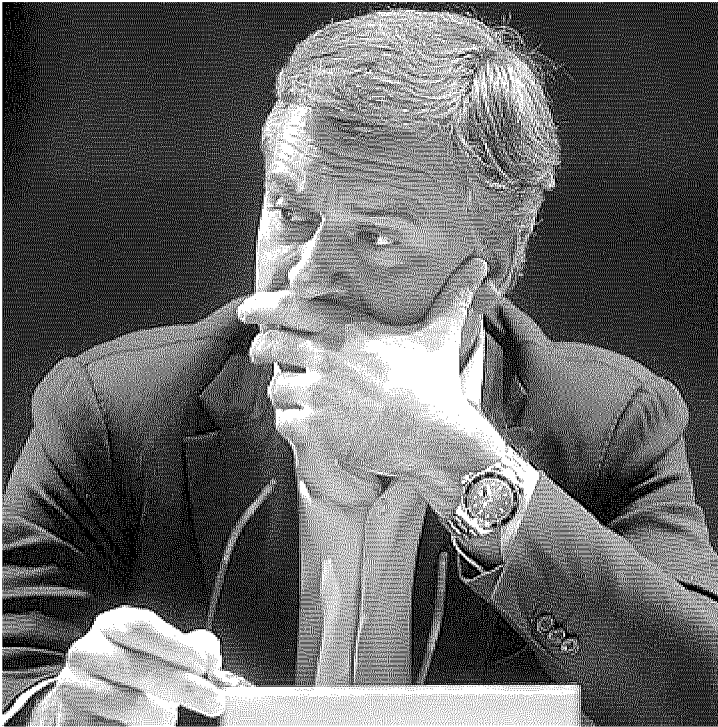
— MONZA —

ALTRI due anni e mezzo di vita. L'iter parlamentare della manovra del Governo Monti cambia di nuovo le date e allunga l'agonia della Provincia di Monza e Brianza alla scadenza naturale del mandato.

SE la versione originale del decreto staccava la spina alle province al dicembre del 2012, quella emendata l'altroieri ha spostato la data a marzo 2013, mentre ieri un ulteriore subemendamento ha fissato il termine ultimo allo scadere del mandato dei singoli enti. Nel caso della Brianza, andata al voto nel 2009, la scadenza è prevista per l'estate del 2014, a cinque anni dall'insediamento del primo Consiglio provinciale. «Il minimo sindacale», sintetizza in una battuta il presidente della Provincia Dario Allevi di fronte all'ultima novità. Questa confusione di scadenze sta rendendo complicata la vita agli amministratori di Palazzo Grossi così come agli oltre trecento dipendenti dell'ente. Qualsiasi scelta in questo clima diventa difficile. «Quella di martedì è stata una giornata interminabile, in collegamento diretto con i miei colleghi lombardi - racconta Allevi -. Già è grottesco che un governo non eletto decida di mandarne a casa uno eletto democraticamente. Interrompere il nostro mandato a metà avrebbe fatto gridare allo scandalo». Come i colleghi dell'Upi e dell'Upl (l'unione delle province italiane e di quelle lombarde), il presidente brianzolo sostiene la tesi dell'incostituzionalità dell'utilizzo della manovra economica per chiudere gli enti intermedi. «Non è nemmeno motivata da ragioni di risparmio - dice -. Se lo studio della Bocconi fissa in 110-120 milioni di eu-

ro il costo della democrazia rappresentato dalle province, questo costo è stato già dimezzato prima dalla riduzione del numero dei consiglieri, che da noi passa da 36 a 28, e poi da un'ulteriore cura dimagrante che nel prossimo mandato porterebbe in Brianza solo 14 collegi elettorali. Quindi questo budget scenderebbe a 30-40 milioni. Come Upi e Upl impugneremo il documento». Per capire quale sarà lo scenario bisognerà guardare alle sei province in scadenza, con Como in Lombardia. «Se le province verranno commissariate significa che non c'è futuro - continua Allevi -. La speranza è che i presidenti siano prorogati di un anno per poter mettere ordine all'intera materia e ripensare a scelte che sono state affrontate con un qualunque spaventoso».

«**SI È CERCATO** un capro espiatorio ma per noi questo è mortificante. Lavoro 16 ore al giorno e continuo ad affrontare questo impegno con entusiasmo, ma si fa fatica - conclude il presidente -. È difficile avere la progettualità indispensabile, che si parli di assumere un dipendente o di accendere un mutuo. Il bilancio di previsione 2012 lo faremo, sicuramente il più sobrio possibile. Eppure solo gli ultimi tre giorni di lavoro stanno lì a dimostrare l'utilità di questo ente: lunedì abbiamo presentato il Piano territoriale di coordinamento, martedì abbiamo riunito il tavolo permanente sulla crisi Bames e ieri abbiamo presentato un nuovo bando con la Camera di commercio. La gente deve capire che siamo indispensabili e che lo siamo ancora di più in una regione che con 9 milioni di cittadini è grande quanto uno Stato. Nove milioni di cittadini non possono essere amministrati come i 300mila abitanti del Molise. Qui occorre razionalizzare l'intero sistema Paese».



**FUTURO
INCERTO**
Il presidente
della
Provincia
Dario Allevi

MARATONA IL VOTO ENTRO NATALE Il Consiglio fa gli straordinari per il Piano di coordinamento

MENTRE LA PROVINCIA fa il conto alla rovescia, il Consiglio si prepara agli straordinari per arrivare entro Natale all'adozione del Piano territoriale di coordinamento, lo strumento urbanistico cui dovranno adeguarsi i piani dei 55 Comuni brianzoli.

Oggi il Piano sarà presentato in aula, dove tornerà per la discussione e il voto la prossima settimana: sono in calendario altre tre sedute consecutive per la maratona natalizia.



Manovra. Eliminando le 12 lombarde ci sarebbe un risparmio di 5,5 milioni, 120 a livello nazionale

Province, la fine è più vicina

Cremona andrà alla scadenza elettorale del 2014 Spese di rappresentanza: 930mila euro nel 2010

di Giuseppe Bruschi

Il palazzo di corso Vittorio Emanuele resterà, la nuova sede nel Parco dei Monasteri verrà regolarmente costruita, ma la Provincia verrà cancellata. Non l'anno prossimo, ma alla scadenza naturale del 2014. Salvo ulteriori novità contenute nella manovra: così, sul futuro regna l'incertezza. Nebbia sempre fitta. Se le Province moriranno, le loro funzioni passeranno in parte ai Comuni e in parte alle Regioni. Ma quella di Cremona, su questo al momento non ci sono dubbi, arriverà alla scadenza naturale del mandato di **Massimiliano Salini**, cioè il 2014. Mentre quelle destinate al rinnovo nel 2012 verranno guida-

Sono solo nove gli assessori in carica

te da un 'commissario ad acta'. Tra queste Ancona, Belluno, Como, Genova, Spezia, Ragusa e Vicenza. Ma l'abolizione delle Province, sa mai ci sarà, ripropone il tema dei costi e dei risparmi. Secondo il Governo, tagliandole tutte, dalle grandi alle piccole, ci sarebbe un risparmio di 120 milioni di euro. Secondo invece quanto calcolato dall'Upi, l'Unione delle province lombarde, oggi i dodici enti presenti in regione determinano costi per 11 milioni di euro, tra indennità e rimborsi e quindi il risparmio si attesterebbe a 5,5 milioni di euro. Il taglio sarebbe comunque la conseguenza dell'azzeramento delle giunte e della riduzione dei consigli ad un massimo di dieci componenti. Rispetto alla situazione attuale sparirebbero undici assessori e 257 dei 337 consiglieri in carica. Restando a Cremona, alcuni calcoli sono stati fatti anche dal *Sole 24 Ore*, secondo cui, lo scorso anno, la Pro-

IL CONTO DELLA RAPPRESENTANZA

I costi della politica nelle province lombarde per indennità e rimborsi. Il totale nazionale è di 130 milioni di euro

Provincia	Indennità	Rimborsi
Bergamo	999.495,26	103.998,13
Brescia	1.133.434,51	139.864,63
Como	684.920,62	100.692,76
Cremona	830.661,16	103.635,70
Lecco	491.705,38	36.479,15
Lodi	276.481,45	30.081,71
Mantova	714.525,71	14.448,50
Milano	2.085.853,65	204.733,96
Monza	996.715,89	47.299,51
Pavia	544.925,20	65.984,76
Sondrio	373.958,31	79.458,15
Varese	923.826,94	120.117,81
TOTALE	10.056.504,08	1.046.794,77

vincia locale è costata, per indennità, 830mila euro, quasi come Bergamo, mentre per quanto riguarda i rimborsi il costo è stato pari a 103mila euro. Ma su queste cifre il presidente Salini è cauto, assicura che «gli uffici stanno facendo i calcoli» e ricorda che «bisogna tenere conto della popolazione e dei servizi offerti». Per quanto riguarda il numero di assessori, corso Vittorio Emanuele ne ha solo nove (che non si sono aumentati l'indennità), mentre Milano ne ha 12, seguite da Brescia (11) e Lecco (10), mentre Lodi si accontenta di sei. Lecco, è bene ricordarlo, ha circa la metà della popolazione cremonese. I consiglieri sono 377 in tutto e si concentrano a Milano (45), Bergamo, Brescia, Monza e Varese (36). A Cremona per ora sono 30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo della Provincia in corso Vittorio Emanuele



POLITICA

Province, decadono alla scadenza naturale. Ma Zaia e Cota ricorrono alla Consulta

Mercoledì, 14 dicembre 2011 - 10:53:20

Cambia la norma sulle province: gli organi in carica decadranno a scadenza naturale. Un sub-emendamento alla manovra, approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, corregge la formulazione dell'emendamento presentato dal governo che prevedeva la decadenza per gli organi in carica delle amministrazioni provinciali entro il 31 marzo 2013 in vista della riforma stabilita dalla manovra. La scadenza non sarà quindi anticipata e per gli organi provinciali che dovevano essere rinnovati in primavera non si andrà più al voto ma saranno nominati dei commissari ad acta. La Giunta regionale del Piemonte farà ricorso alla Corte Costituzionale contro l'articolo 23 della manovra che 'di fatto azzerava le Province'. Lo ha annunciato il Presidente del Piemonte, Roberto Cota, dopo avere concordato l'iniziativa con i rappresentanti delle otto Province piemontesi, riuniti oggi a Torino. 'E' incostituzionale e viola le competenze delle Regioni', ha spiegato Cota.

Il ricorso alla Consulta - ha precisato Cota - 'sarà presentato non appena il decreto legge verrà approvato dal Parlamento'. L'articolo che di fatto cancella le Province - spiega il governatore del Piemonte - viola una norma della Costituzione, che non può essere cambiata attraverso un decreto legge. E c'è anche una violazione delle competenze delle Regioni per quanto riguarda le loro funzioni di coordinamento.

'Le Province non sono un ente inutile - prosegue il presidente della Giunta regionale del Piemonte - e quest'operazione non produrrebbe né risparmi né razionalizzazione. E' un taglio alla cieca, una toppa peggiore del buco: chi gestirà scuole e strade?'. Per Cota il taglio delle Province 'potrebbe anche rivelare un disegno centralista: perché non si parla di eliminare le Prefetture? Vedo il rischio che con i loro apparati le Prefetture possano assumere altre competenze, ma in questo modo si realizzerebbe un processo inverso al federalismo e al principio della sussidiarietà'. La Regione e otto Province piemontesi hanno creato una cabina di regia sul tema degli enti intermedi. Venerdì prossimo, inoltre, al direttivo dell'Upp (Unione Province Piemontesi), al quale parteciperà lo stesso Cota, verrà messa a punto una proposta per il ridisegno delle Province piemontesi che potrebbero venire ridotte a quattro.

La Regione del Veneto presenterà ricorso alla Corte Costituzionale, anche per conto delle Province del Veneto che non hanno titolo per farlo, contro la manovra del Governo Monti per la parte relativa allo svuotamento delle funzioni istituzionali delle Province e alla decadenza degli organi elettivi provinciali, prevista per il 31 marzo 2013. La Regione, inoltre, costituirà un tavolo di lavoro con gli Enti Locali per esaminare complessivamente le ricadute della manovra in discussione in questi giorni in Parlamento. Sono questi gli impegni che il presidente Luca Zaia ha assunto nei confronti dei presidenti delle Province venete, giunti oggi pomeriggio a Palazzo Balbi per ottenere dalla Regione sostegno in quella che considerano più che una battaglia per la sopravvivenza degli Enti da loro rappresentati, una irrinunciabile azione per dire di no a un provvedimento antidemocratico e incostituzionale.

I presidenti Leonardo Muraro (provincia di Treviso e dell'Unione delle Province Venete), Francesca Zaccariotto (Venezia), Giovanni Miozzi (Verona), Barbara Degani (Padova) e Tiziana Michela Virgili (Rovigo), hanno rappresentato inoltre al presidente Zaia un quadro di grande incertezza sul futuro degli enti provinciali, in termini di programmazione, di risorse economiche e umane, che avrà una grave ricaduta sui cittadini amministrati.

'Non è mai avvenuto prima che un mandato elettivo potesse sospendersi prima della fine. Non ci convince la modifica dell'assetto istituzionale del Paese per fare cassa. Noi abbiamo provato che il trasferimento di competenza da province a regioni e comuni comporterà un aggravio di spesa. Noi abbiamo dichiarato di essere disposti di rivedere l'assetto istituzionale, ma è proprio l'uso di un decreto legge per cambiare l'assetto istituzionale. Noi non comprendiamo perché di fronte a un'istituzione prevista dalla Costituzione, il governo non affronta il vero problema dei costi della politica'. E' questo il commento all'azzeramento delle province di Giuseppe Castiglione, presidente dell'Unione delle Province Italiane, ospite a Tgcom24.

'C'è in corso - conclude Castiglione - un atto di delegittimazione delle province, noi riteniamo che serve una commissione paritetica che si occuperà di una assetto definitivo del nostro Paese'.

Sulla cancellazione degli enti provinciali 'la legge non è chiarissima e così come viene modificata, anche gli organismi elettivi delle Province andranno sciolti con dubbia costituzionalità'. La nostra non è una difesa corporativa, il problema non è la cancellazione di un'istituzione, ma fare un lavoro più sofisticato come quello di razionalizzazione delle stesse province, magari passando da 107 a non più di una sessantina. Non si deve cercare la soddisfazione dell'antipolitica, ma la razionalizzazione delle istituzioni'. E' questo il commento alla manovra di Dario Galli, presidente della Provincia di Varese, ai microfoni di Tgcom24. Alla domanda su dove interverrebbe, Galli aggiunge: 'Se dovessi scegliere dove tagliare io partirei dalle prefetture

MEDIACenter

FOTO

VIDEO



Sheridyn Fisher in bikini di lattuga per la campagna Peta...



Le ultimissime di Politica

Cambia sezione

Il presidente delle Acli ad Affari: "No a Monti leader dei cattolici"



"C'è una volontà forte dei cattolici di interessarsi nuovamente alla politica".
Andrea Olivero, presidente

Stop a nani e ballerine in politica Così i massoni dettano l'agenda



Cesare Geronzi era stato chiaro: "La Massoneria conta

ULTIMISSIME PIÙ VOTATI PIÙ COMMENTATI

Bankitalia/ Nel 2010 il 'mattone' resta maggior investimento famiglie

Omicidio senegalesi/ Governo Dakar, "siamo indignati"

Russia/ Si dimette Gryzlov, alleato di Putin alla Duma

San Raffaele mediterraneo/ Bloccato bando apertura cantiere

Titoli di Stato/ Collocati 3 mld btp 5 anni, rendimento sale al 6,47%



0 mi piace, 0 non mi piace

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW